

SINTESI CONCLUSIVE DEI « PRESIMPOSI » DELLE AREE GEOGRAFICHE LINGUISTICHE SULLA « SECOLARIZZAZIONE »

PREMESSA

Il Comitato organizzativo del VI Simposio dei Vescovi europei ha elaborato una serie di documenti preparatori già consegnati ai partecipanti (cfr. « Dossier préparatoire » — datato 1° dicembre 1984 su « Secolarizzazione ed evangelizzazione oggi in Europa »), con l'intento di fornire una base di lavoro per le riunioni da tenersi nelle varie aree geografiche linguistiche.

Tali riunioni o « Presimposi » avevano lo scopo di dare la possibilità di fare una approfondita analisi della situazione sul tema proposto. Secondo le indicazioni del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee la discussione doveva svolgersi intorno ai temi: « Diminuzione della pratica religiosa » e « La crisi della famiglia ».

La presente sintesi si propone di informare sommariamente i partecipanti al Simposio sul lavoro svolto nelle varie riunioni regionali, al fine di agevolare quell'approfondimento dei temi che vengono trattati durante il Simposio.

Il senso della sintesi non è perciò quello di confrontare fra loro i contenuti e i metodi di lavoro delle riunioni regionali (chi desiderasse le varie relazioni regionali può richiederne copia presso la Segreteria del CCEE: si tenga presente che le relazioni sono scritte nella lingua del Paese in cui si è svolto il Presimposio); ma vuole essere, invece, una introduzione e un promemoria per i partecipanti al Simposio, affinché possano più efficacemente confrontarsi con la domanda: « Come dobbiamo evangelizzare l'Europa in avvenire? ».

1. LE RIUNIONI DELLE AREE GEOGRAFICHE LINGUISTICHE O REGIONALI

1.1. Area geografica di lingua tedesca

La riunione ha avuto luogo a Vienna dal 25 al 29 gennaio 1985 e vi hanno partecipato: Germania, Conferenza Episcopale di Berlino, Austria,

Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Svizzera tedesca, Belgio di lingua fiamminga.

I partecipanti hanno approfondito anzitutto il concetto di « secolarizzazione », cercando poi di stabilire quali siano oggi i mutamenti sociali più evidenti. E' stato constatato un affievolimento ma non una crisi della religione. La crisi riguarda piuttosto il rapporto fra religiosità e Chiesa come istituzione.

I partecipanti tenendo conto dei risultati di varie ricerche demoscopiche li hanno confrontati con l'esercizio della pratica religiosa (contenuti di fede, liturgia, norme morali, rapporti all'interno delle comunità) e hanno formulato alcune conclusioni di carattere pastorale.

E' rimasto poco tempo per discutere sul tema della crisi della famiglia, il cui studio si è svolto quasi esclusivamente intorno alla questione: fino a che punto la famiglia è in grado di trasmettere valori religiosi?

1.2. Area geografica di lingua francese

La riunione si è svolta dal 28 al 31 gennaio 1985 nei pressi di Avignone e vi hanno partecipato: Francia, Svizzera francese, Belgio di lingua francese, Lussemburgo.

Dopo una breve discussione sul concetto di « secolarizzazione », i partecipanti hanno analizzato i cambiamenti culturali; nuova situazione della donna, completo dominio sulla fecondità umana, importanza della famiglia per le nuove generazioni. Di volta in volta i partecipanti hanno cercato di stabilire i nessi esistenti fra il concetto di « secolarizzazione » e i singoli aspetti presi in esame, pervenendo alla formulazione della seguente domanda: il cambiamento avvenuto nella famiglia è una conseguenza della secolarizzazione, oppure la secolarizzazione è conseguenza di tale cambiamento?

Il tema della diminuzione della pratica religiosa è stato affrontato e letto come segno della secolarizzazione, la quale però non dev'essere intesa come indifferenza. Un'analisi approfondita del fenomeno mostra infatti il sorgere di nuove forme di appartenenza alla Chiesa, la conoscenza delle quali è molto importante ai fini dell'evangelizzazione.

1.3. Area geografica di lingua spagnola

La riunione ha avuto luogo a Salamanca dal 25 al 27 febbraio 1985 e vi hanno partecipato: Spagna e Portogallo.

Come prima cosa sono stati forniti dati statistici riguardanti la pratica religiosa, la situazione della famiglia e le vocazioni religiose.

Sulla base di tali dati, i partecipanti hanno esaminato e interpretato la situazione attuale nella sua globalità: la diminuzione della pratica religiosa e la nuova situazione della famiglia.

E' stata quindi affrontata la questione circa le prospettive pastorali da trarre: chi deve evangelizzare? A chi bisogna rivolgersi in primo luogo? Che cosa proporre in linea prioritaria? Com'è possibile oggi evangelizzare?

1.4. Area geografica di lingua inglese

La riunione ha avuto luogo a Upholland dal 19 al 20 marzo 1985 e vi hanno preso parte: Inghilterra e Galles, Scozia, Irlanda, Olanda, Scandinavia.

Inizialmente, i partecipanti hanno analizzato il concetto di « secolarizzazione » e il nesso tra secolarizzazione e pratica religiosa.

In un secondo tempo è stata esaminata più da vicino la situazione della famiglia.

I partecipanti hanno poi deciso di elencare in forma schematica i problemi attuali emergenti e le possibilità dell'evangelizzazione. Il Cardinal Hume ha infine esposto brevemente come si debba evangelizzare nell'odierna situazione.

Si è constatata una evoluzione, causata da vari fattori, circa la pratica religiosa.

I partecipanti, dopo una attenta riflessione, si sono posti questa domanda: tale evoluzione va combattuta, accettata, oppure ponderata al fine poi di comprenderla oggettivamente, autenticamente, onestamente e generosamente?

1.5. Area geografica di lingua italiana

L'incontro è stato tenuto a Roma nei giorni 7 e 8 maggio 1985 e vi hanno partecipato: Italia, Malta, Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Grecia, Turchia, Svizzera italiana.

I partecipanti, all'unanimità, si sono espressi criticamente nei confronti del documento preparatorio, ponendo alcune riserve sui suoi contenuti.

Si sono poi occupati del fenomeno della secolarizzazione in Europa e delle sue cause.

Il lavoro si è svolto sulla base dei due temi proposti: « La diminuzione della pratica religiosa » e « La crisi della famiglia ».

Ogni tema è stato esaminato tenendo presente la situazione, le cause e le conseguenze.

E' stata fatta infine un'ampia discussione circa i metodi della evangelizzazione.

2. LA SITUAZIONE

Ogni riunione regionale ha cercato di partire da dati di fatto reali per poi analizzarli in vista dell'evangelizzazione.

C'è stato accordo unanime nel definire non adeguato il concetto di « secolarizzazione »: il sociologo tende a interpretarlo come diminuzione dell'influenza della religione sulla società, mentre il teologo se ne serve di preferenza in termini negativi; ma bisogna stare in guardia contro queste interpretazioni radicali.

La differenza tra « secolarizzazione » e « secolarismo », così come era emersa nell'ultimo Simposio ed era stata criticata nel documento preparatorio, è stata in parte accettata ed in parte respinta come insufficiente a definire il fenomeno. Poiché ogni Paese ha le sue origini storiche e spirituali e la sua mentalità, si è preferito rinunciare all'uso del concetto di secolarizzazione e di procedere non da essa bensì dai cambiamenti sociali.

C'è stato accordo di fondo nel non considerare a priori l'evoluzione sociale come fenomeno negativo.

Si è constatata la grande evoluzione, avvenuta negli ultimi tempi, riguardo la pratica religiosa e la situazione della famiglia. Tutti hanno concordato nel considerare questi fenomeni come estremamente complessi, con una portata e un contenuto da valutare con cautela e sulle cui cause bisogna seriamente riflettere.

a) - La diminuzione della pratica religiosa va intesa anzitutto come calo numerico nella partecipazione alla Messa. Tale calo è senza dubbio una indicazione molto significativa della situazione; ma esso non può essere considerato come criterio di valutazione. Oltre alla frequenza alla Messa bisogna infatti indagare con attenzione sulle convinzioni e sul comportamento delle singole persone: alcuni frequentano la Messa senza convinzioni cristiane, altri, pur non essendo praticanti, sono tuttavia cristiani convinti. Si è constatato che la frequenza alla Messa diminuisce più in fretta che non la coscienza di appartenere alla Chiesa. In alcuni paesi, accanto a un regresso quantitativo, è avvenuta una crescita qualitativa di notevole importanza.

Oltre a questi elementi comuni, vanno tuttavia segnalate anche alcune differenze:

— tra Nord e Sud;

- tra uomo e donna, tenendo presente che attualmente la partecipazione delle donne alla Messa è in fase di cambiamento;
- tra le varie età e tra le varie generazioni (particolarmente evidente la distanza fra le generazioni);
- tra città e campagna (l'esodo dalle campagne, l'emigrazione e l'immigrazione, come pure il turismo costituiscono un forte incentivo alla trasformazione);
- tra individui singoli e regioni (vi sono alcune regioni maggiormente orientate verso una religiosità popolare, mentre altre sono più orientate alla religione ufficiale);
- tra i Paesi dell'area marxista-ateista, i Paesi di tradizione anticlericale e i Paesi in cui predomina un atteggiamento di indifferenza. L'influsso anticlericale, forse soprattutto al Sud, è in notevole diminuzione.

Si tende sempre più a mettere in relazione la diminuzione della pratica religiosa con una presa di distanza dalla Chiesa. E' in forte aumento la religiosità selettiva, non istituzionale, soggettiva, personale o di gruppo.

Da qui un nuovo atteggiamento nei confronti della Chiesa come istituzione e in particolar modo nei confronti dell'autorità ecclesiastica, atteggiamento visibile sia tra i credenti praticanti come tra quelli non praticanti.

b) - La situazione della famiglia è stata messa quasi sempre in rapporto alla diminuzione della pratica religiosa: ciò è avvenuto forse a causa dell'influsso che i due temi proposti (diminuzione della pratica religiosa e crisi della famiglia) hanno esercitato sul corso della discussione. E ciò si è verificato soprattutto in quelle aree geografiche linguistiche che hanno affrontato per primo il tema della diminuzione della pratica religiosa. Dalle discussioni è emersa l'attesa che la famiglia trasmetta valori religiosi, ma d'altra parte si è dovuto constatare che la stessa famiglia non è in grado di farlo, pur non sottovalutando l'influsso che essa esercita ancora.

Da una ricerca, condotta a livello europeo, emerge che il 70% dei giovani, cresciuti in famiglie religiose, si dichiara a sua volta religioso, mentre solo pochi fra coloro che sono cresciuti in famiglie ateiste si dichiarano religiosi.

La stessa ricerca ha dimostrato che per le famiglie il valore più importante da trasmettere è l'onestà, mentre i valori religiosi vanno considerati meno importanti. Se vengono trasmessi ciò avviene in modo molto selettivo. Nel passato Chiesa, scuola e tradizioni erano portatrici di valori religiosi e non vi era necessità di fornire motivazioni; oggi, invece, la famiglia non è più in grado di trasmettere tali valori.

c) - Riguardo al matrimonio, si è constatato che il modello cui ci si atteneva in un recente passato è decisamente entrato in crisi, perciò si cerca di proporre modelli nuovi e convincenti. Sarebbe tuttavia sbagliato considerare il mutamento come decadenza. Il fenomeno ha molti risvolti: il lavoro fuori casa, un tempo prerogativa dell'uomo e ora sempre più prerogativa di entrambi i coniugi, ha provocato una nuova suddivisione dei ruoli; la donna si identifica sempre meno col modello della madre e della casalinga sempre disponibile; il matrimonio civile, la convivenza al di fuori del matrimonio e il divorzio vengono sempre meno rifiutati dalla società.

D'altro lato, la donna e i bambini godono di maggiore considerazione rispetto al passato. Si è aperta una grande spaccatura tra le generazioni, dovuta all'enorme progresso della scienza e della tecnica: le generazioni più giovani hanno una coscienza marcata della propria superiorità e i genitori non comprendono più la maggior parte di quelle cose che i figli imparano e mettono in pratica.

L'indagine circa i valori, condotta in Europa, mostra che tale frattura è particolarmente evidente in Germania. Ma anche se la mentalità dei giovani si differenzia molto da quella dei genitori, il matrimonio resta pur sempre il luogo in cui cercare rifugio e realizzare una vita affettiva in un mondo che diventa sempre più razionale. Si cerca sicurezza e si coltiva il senso dell'appartenenza reciproca.

Per quanto riguarda la morale sessuale non ci si domanda più tanto che cosa sia o non sia permesso, quanto, invece, che cosa sia o non sia possibile.

d) - Le relazioni regionali hanno anche affrontato, in linea generale, il problema dell'incidenza che il mutamento sociale esercita sull'immagine e sull'attività della Chiesa. La regione iberica, ad esempio, precisa che, partendo dalla realtà attuale, bisognerebbe porsi anche questa domanda: qual è la situazione concreta — formatasi nel corso del tempo — in cui viene a trovarsi oggi la Chiesa? Non basta semplicemente contrapporre alla realtà odierna l'idea di una Chiesa come dovrebbe essere. La Chiesa di oggi si trova in una fase di rinnovamento post-conciliare: esso riguarda soprattutto l'importanza della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa, il rinnovamento della liturgia e l'impegno nella catechesi. C'è inoltre una crisi di identità nei sacerdoti, insicurezza fra i credenti, pluralismo eccessivo e tensione all'interno della Chiesa.

Tutti questi fenomeni sono stati affrontati nelle relazioni in diversi modi: talora come caratteristiche della realtà odierna, in altri casi come cause che incidono sulla pratica religiosa e sulla famiglia, per cui è necessaria la massima cautela nel ricercare le spiegazioni causali di tali fenomeni. In una regione è stata posta, in merito, la seguente questione: la secolarizzazione è conseguenza del cambiamento oppure è il cambiamento la causa prima della secolarizzazione? A questo proposito, è stato sottolineato che se si possono individuare facilmente i fenomeni e i

nessi che fra loro intercorrono, bisogna tuttavia esser molto prudenti nell'analizzare cause ed effetti.

3. RETROTERRA E RADICI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Quanto più si conoscono le grandi linee e i retroterra dei fenomeni, tanto meglio si potranno trarre le deduzioni necessarie all'evangelizzazione.

Quali sono le cause e gli sviluppi che hanno condotto alla diminuzione della pratica religiosa e alla crisi della famiglia?

3.1. Retroterra sociale

Le riunioni regionali hanno evidenziato ed analizzato diversi fattori sociali. Meritano un'attenzione particolare le seguenti considerazioni:

- Lo sviluppo storico ha seguito linee diverse, come è emerso anche durante la discussione per gli atti preparatori. La storia del Continente è diversa da quella inglese, diversa anche da quella spagnola (passaggio dalla dittatura alla democrazia) e da quella dei paesi socialisti (lo stalinismo degli anni '50). Le diverse linee di sviluppo hanno determinato la situazione attuale in modo rilevante. Oggi sembra che lo sviluppo abbia preso un ritmo più uniforme e che vi sia un'influenza crescente della cultura europea.
- Le origini delle ideologie oggi più diffuse, hanno radici molto lontane: sono stati citati, in particolare, l'illuminismo, il nichilismo e il marxismo. La loro influenza risale molto indietro, la loro efficacia però è divenuta oggi molto generica. Dal punto di vista della Chiesa, va tenuto in considerazione che una parte della filosofia, anche di quella personalista è stata sostituita da una filosofia dell'esistenza. In molti paesi l'influsso della cultura cattolica è passato in second'ordine.
- E' di particolare importanza il cambiamento avvenuto sia nella società che nella Chiesa riguardo al ruolo della donna (e dell'uomo):
 - * Il lavoro ha reso la donna indipendente, le ha conferito una posizione politica ed economica; la donna è meno disponibile per la famiglia, meno dipendente dall'uomo e perciò più sua partner. Questo mette in discussione la cultura androcentrica che caratterizzava sia la società che la Chiesa.
 - * Il dominio della fecondità ha liberato la donna dalle costrizioni della maternità; si assiste contemporaneamente ad una dissacraliz-

zazione della vita; sessualità e vita comunitaria non sono più rette dalla morale ma da principi utilitaristici.

* Ciò porta notevoli conseguenze per la vita della famiglia, nella società e nella Chiesa e per l'educazione e la trasmissione della fede.

- Sono stati menzionati spesso fattori quali la mobilità, l'emigrazione, il turismo, l'urbanizzazione. Essi dimostrano quanto il cambiamento dell'ambiente di vita possa determinare anche il mutamento nella pratica religiosa e nella vita di famiglia.
- Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione sociale è un fattore di cambiamento di prim'ordine: si è fatto richiamo al fatto che questi mass-media nella maggior parte dei casi sono portavoce di sistemi di valori nei quali la religione non ha più alcun posto. E' vero che ci sono trasmissioni religiose, ma queste non sono in rapporto con le altre trasmissioni, nelle quali non vi è quasi più traccia di un atteggiamento cristiano nei confronti della vita.
- Sia nella società che nella Chiesa è in atto un cambiamento per ciò che riguarda il senso e l'uso dell'autorità: si tende a non mettere più in rapporto l'autorità con una determinata funzione; ma la si pone sempre più in rapporto alle qualità della persona.

3.2. La Chiesa e gli effetti negativi della secolarizzazione

E' possibile che anche la Chiesa abbia condotto ad una secolarizzazione intesa in termini negativi? Alcune relazioni sollevano questa questione e affermano che la Chiesa può contribuire alla progressiva secolarizzazione in quanto, mantenendosi legata ai valori di una società del passato, favorisce, in questo modo, la loro permanenza. Si richiama inoltre l'attenzione sul fatto che la Chiesa, non riuscendo a svincolarsi da una cultura androcentrica di cui è essa stessa erede, può rafforzare il processo di secolarizzazione della donna.

Molte relazioni parlano della crisi della Chiesa come istituzione. E' di enorme importanza il modo con cui all'interno di essa viene esercitata l'autorità. Si constata il sorgere di un nuovo e sottile clericalismo che tende a ricacciare indietro l'avanzata dei laici nella vita pubblica e sociale. D'altro lato, però, viene annunciato a volte un Vangelo secolarizzato, del quale si prendono in considerazione solo alcuni aspetti, tacendone altri. C'è pertanto una certa crisi di identità nella Chiesa: nei suoi modi di comportamento, sia interni che rivolti al mondo, la Chiesa contribuisce alla secolarizzazione.

Nel Concilio Vaticano II la Chiesa si è sforzata di capire il mondo di oggi e di trarre da questa comprensione le necessarie conseguenze. Si constata che il Concilio è ancora troppo poco conosciuto e troppo superficialmente ha inciso sulla vita della Chiesa.

4. DIFFICOLTA' E POSSIBILITA' DELL'EVANGELIZZAZIONE

Alcune regioni hanno tentato di stabilire dove si trovino oggi le possibilità e le difficoltà dell'Evangelizzazione. Dato che l'analisi della situazione costituiva la premessa al lavoro, ci si è limitati ad elencare di seguito solo alcuni punti comuni senza pretendere una sintesi.

4.1. Difficoltà per la evangelizzazione

4.1.1. *Fattori esterni*

- la diffusione di una cultura tecnica e scientifica toglie valore al linguaggio simbolico;
- nei paesi di ideologia ateistica si impedisce la propagazione della religione;
- poiché le condizioni sociali riducono il senso della solidarietà nella famiglia e nel vicinato, tendono a far crescere le possibilità di autodeterminazione: conseguenza di ciò è un eccessivo soggettivismo e individualismo.

4.1.2. *Difficoltà di inserimento della Chiesa in questo contesto*

- In questa fase di cambiamento dei rapporti fra uomo e donna, si richiedono da parte della Chiesa nuovi giudizi, linguaggi e atteggiamenti.
- Le possibilità della scienza, in rapporto al nascere e al morire, mettono in discussione valori morali, conducono ad una opinione pubblica permissiva e costituiscono una sfida per la morale cattolica.
- Bisogna constatare che c'è maggiore perplessità di fronte alla crescente indifferenza religiosa che non di fronte all'ateismo.
- Manca del tutto una presenza cristiana attiva e creativa nei mass-media.
- Si deve constatare un calo delle vocazioni dovuto al fatto che i modelli concreti che vengono proposti sono considerati antiquati.

4.1.3. *Difficoltà da parte della Chiesa*

- predomina a volte una mentalità di ghetto;
- si sente la mancanza di una comunità ecclesiale e di un vero impegno missionario;
- manca la catechesi sul peccato;
- la predicazione spesso parziale non fa scoprire un Dio che ama l'uomo.

4.2. Possibilità per la evangelizzazione

4.2.1. Nella società attuale

- ci si impegna per la pace, per il rispetto e la qualità della vita;
- i giovani dimostrano coraggio e apertura;
- in caso di catastrofi naturali la gente si dimostra molto generosa;
- si cerca la comunione;
- molti cercano una vita spirituale;
- perdurano le domande sul senso della vita e su Dio.

4.2.2. Successi del dialogo ecumenico

- è cresciuto l'interesse per la Sacra Scrittura e per la parola di Dio;
- si è sviluppata la teologia dello Spirito Santo;
- la preoccupazione circa la gerarchia delle verità di fede facilita l'evangelizzazione.

4.2.3. Particolari possibilità della Chiesa oggi

- sono stati rinnovati liturgia e vita di preghiera;
- è stata incrementata la formazione culturale degli adulti;
- laici ben preparati e critici occupano posizioni di grande influenza;
- sorgono piccoli gruppi;
- la Chiesa si sforza in modo particolare di capire il nostro tempo;
- la Chiesa si impegna sempre più per gli emarginati e per i diritti umani.

5. SUGGERIMENTI PASTORALI

5.1. Suggerimenti generali

Il compito della Chiesa è universale: esso non può limitarsi a quei settori della vita umana che non sono ancora stati occupati dalla scienza e dalle altre agenzie culturali (ad esempio la questione del senso della vita).

La Chiesa non è un settore accanto ad altri: essa non può ritirarsi in una specie di ghetto, ma deve diventare una città aperta. Ciò comporta la ricerca di uno stile suo proprio, specialmente verso coloro che

occupano delle cariche. Se la Chiesa vuole essere aperta deve trovare un linguaggio comprensibile a tutti: è importante trovare parole positive, costruttive e incoraggianti; la Buona Novella deve costituire il punto focale; lo stile dialogico rappresenta la forma più adatta. Alcuni compiti che la Chiesa ha assunto in epoche in cui essa era l'unica forza sociale di rilievo, sono diventati oggi ostacolo alla sua testimonianza, e sarebbe perciò opportuno riflettere se non sia il caso di rinunciare ad alcuni di essi.

L'evangelizzazione deve tener conto della gerarchia delle verità: opinioni teologiche non possono essere annunciate come verità di fede. E' necessario un legittimo pluralismo. Anche nella pastorale familiare è opportuno separare ciò che è essenziale dai modelli condizionati dall'epoca storica. Non basta additare degli ideali, ma è necessario cercare vie che l'umanità possa capire e che le siano di aiuto.

Le virtù più importanti per l'evangelizzazione sono onestà, autenticità, integrità e generosità. I piccoli gruppi giocano oggi un ruolo particolare per la evangelizzazione.

Si parla sempre più del significato decisivo dell'impegno dei laici; ma essi possono adempiere ai loro compiti solo se coloro che occupano delle cariche sono in grado di trovare il loro posto e il modo giusto di esercitare la loro autorità. La questione dei laici è anche una questione degli ecclesiastici.

5.2. Suggerimenti particolari

La Chiesa deve accogliere i piccoli gruppi con grande attenzione: si tratta innanzitutto di vedere e favorire le doti dei laici.

Anche la questione del diaconato richiede una particolare riflessione.

L'impegno a favore di malati e di handicappati è un segno molto efficace dell'impegno per l'evangelizzazione.

In un gruppo è stata suggerita la creazione di un centro pastorale su scala mondiale.

La Chiesa come modello al mondo deve sempre più fare attenzione al fatto che essa stessa deve vivere quell'ideale che annuncia alla società.

La Chiesa deve rivolgersi anzitutto ai praticanti, ma contemporaneamente deve cercare le vie per condurre alla fede anche i non praticanti.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La presente sintesi è incompleta, essendo stati tralasciati molti suggerimenti delle regioni, specialmente per quanto riguarda i diversi modi

di affrontare il problema. Forse sarebbe stato opportuno aggiungere qualcosa anche in merito al lavoro svolto nelle regioni.

Più importante della completezza è però la discussione di questi problemi in vista del futuro. Se i partecipanti, sulla base dell'esame svolto dai loro colleghi e qui ricapitolato vorranno rivedere l'una o l'altra delle proposte pastorali o vorranno sperimentare delle iniziative, potrà emergere che cosa sia particolarmente importante per il futuro della Chiesa. Tutto ciò deve essere completato dalle varie esperienze e suggerimenti del Simposio.

A cura di Mons. IVO FÜRER, *Segretario del CCEE*
e di Mons. PAUL HUOT-PLEUROUX, *Segretario della COMECE*